

Un progetto per la costruzione della ferrovia da Nova Siri a Roccanova era stato presentato in Parlamento nel 1915 dal deputato roccanovese Vincenzo Mendaia

Quel treno rimasto un sogno

Ancora oggi però la Basilicata è tra gli ultimi posti per infrastrutture ferroviarie

Andrea Lauria

Il treno anche in periferia? Quante volte si è parlato della strada ferrata in Basilicata che tocca pochissimi centri, mentre resta un miraggio per la maggior parte dei territori. Tanto che uno studio di qualche anno fa di Unioncamere nazionale sul sistema strade-ferrovie-reti parlava di un'Italia spaccata in due con la Liguria al primo posto e la Basilicata in coda. Eppure la storia ci dice che non sono mancati i tentativi. Soprattutto per cercare di far arrivare questo mezzo di trasporto anche nelle zone più interne. Uno di questi ha interessato anche Roccanova oltre un secolo fa. Era infatti intorno al 1915 quando il deputato Vincenzo Mendaia, di Roccanova, alla sua terza legislatura presentò in Parlamento un progetto che estendeva la rete ferrata dalla stazione di Nova Siri sul litorale jonico in provincia di Matera, fino al territorio del "paese del vino" per circa 45 km. Sicuramente mosso dal rapporto del primo presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Zanardelli, che una decina di anni prima (nel 1902) visitò la Basilicata denunciando lo stato di degrado dell'economia e dei trasporti collegando la povertà dei lucani alla carenza di strade e ferrovie. Ma se pur con insistente interessamento i tempi della politica e delle decisioni anche allora non erano certo brevi e quel progetto di un treno per Roccanova, di cui abbiamo già trattato in un articolo di Vito Padula pubblicato sul numero 10 di ottobre 2000 dal titolo "Un treno... mai partito", si arenò rimanendo solo un sogno. Così come la stazione che doveva

sorgere nella zona del Genellizzo, al km 68 della strada provinciale n. 7. Ma questo nulla toglie all'idea e impegno di questo uomo, liberale e antifascista, scomparso 100 anni fa, che ha avuto un ruolo importante nella storia di Roccanova e dei territori circostanti. Mendaia, all'anagrafe anche Saverio Francesco era nato il 30 agosto del 1855 a Roccanova. Si laureò a Napoli in Giurisprudenza, ma ancora giovane, alternavano gli studi con le visite



Km 68 della provinciale n. 7 in zona Genellizzo

ai suoi possedimenti in territorio di Roccanova, Sant'Arcangelo e comuni limitrofi. Attento ai problemi economico-sociali del Mezzogiorno d'Italia e della Basilicata si dedicò ben presto all'attività politica, candidandosi nel Collegio di Chiaromonte e Potenza. Eletto il 30 novembre 1904, fu componente del parlamento Nazionale ininterrottamente dalla XXII^a alla XXVI^a Legislatura. Fu, altresì, magistrato di primo grado e primo presidente della Corte d'Appello di Firenze. In Parlamento, fu componente della Commissione permanente di diritto privato e giustizia e della Commissione permanente dei



Monumento a Vincenzo Mendaia

lavori pubblici. Il suo fu un impegno politico e civile assiduo per la popolazione del suo collegio. "...alieno da quella che è vera vita parlamentare" - hanno scritto di lui Pompei e Papparazzo (1508 della XXV Legislatura. Chi sono, donde vengono a che cosa tendono, Roma, Ausonia, MCMXX, p.137) - "non ha mai pronunziato discorsi e non si è mai occupato di nomine, di commissioni, di crisi. Gira invece da mane a sera per tutti gli uffici di tutti i Ministeri ove spesso arriva come una calamità per i funzionari, ma come una manna per i suoi elettori, giacché quando si è messo alle costole di un sottosegretario di Stato o di un direttore generale allora solamente va via, quando ha ottenuto ciò che vuole". Morì l'11 febbraio 1924.